

L'eco del Futurismo Italiano in Grecia: il caso di Giorgio Theotokas

Dimitra Chrysovitsanou*

Il Futurismo (1909-1920), movimento inizialmente rivoluzionario, punta al rinnovamento della vita artistica e letteraria in Italia, la quale per tutto il XIX secolo si era arenata ai valori del passato.

Per mezzo del suo capo, Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944), viene dichiarata¹ la fine dell'arte del passato (Passeismo) e l'avvento dell'arte del futuro (Futurismo). Il movimento rinnega tutte le conquiste del passato, disprezza il mimetismo, condanna l'estetica del tempo e la critica artistica per concentrarsi sulla complessità della vita moderna, della vita che muta e si evolve continuamente attraverso la vincitrice scienza naturale e indirizza il suo interesse sul dinamismo e sulla velocità, conseguenze, entrambe, dell'evoluzione tecnologica. Cerca di inserire l'uomo al centro di un mondo nel quale l'emozione umana si contrappone al ritmo della macchina.

Le opere letterarie e artistiche dei futuristi mettono in risalto le forze visive, acustiche e cinetiche che esaltano l'estetica e i valori del mondo moderno.

Secondo Fotos Ghiofillis (1960, 846), il Futurismo non è stato né un mostro orribile né una moda dei salotti. È stato un serio movimento artistico e intellettuale. Un movimento di una civiltà diversa. Tuttavia, come succede con tutte le rivoluzioni, anch'esso ebbe le sue avventure.

Secondo lo scrittore, il Futurismo cercò il rinnovamento della civiltà invecchiata della vecchia Europa. L'arte e la letteratura, come dice Ghiofillis, all'inizio del XX secolo erano rinsecchite, perché la rappresentazione realistica della natura le ha fatte perdere tutta la loro linfa e il loro vigore. La pittura, fino ad allora, sembrava una fotografia a colori, la scultura copiava corpi al naturale senza anima, la poesia descriveva amori e emozioni ripetendo gli stessi motivi, mentre la prosa era una descrizione realistica di una vita piatta (Ghiofillis 1960, 846).

Dai primi manifesti del 1909, pubblicati in italiano e in francese, è stata chiara l'intenzione dei futuristi di rovesciare la mollezza e l'amore per il passato, distruggere i Partenoni eliminando il classicismo, uccidere il chiaro di luna,² il sentimentalismo, l'emozione dell'amore ponendo fine al romanticismo, condannare il realismo con il rifiuto di copiare la natura. Tutto ciò doveva essere sostituito dagli aerei, dai sommergibili, i treni, le automobili, le fabbriche e da ogni sorta di costruzione meccanica; da tutto quello, cioè, che annunciava l'arte del futuro. Il Futurismo nell'Italia del XX secolo ha voluto proporre una nuova visione della vita.

Il movimento futurista oltrepassò presto le frontiere italiane ed ebbe un ruolo determinante nella formazione delle nuove avanguardie artistiche in Europa. Inneggiando alla macchina e al moderno

* Dimitra Chrysovitsanou. Dottorato di Ricerca in Letteratura Italiana, Università "Aristotelion" di Salonico. Docente di Lingua e Civiltà Inglese, Perugia-Italia. Email: crybor@libero.it

¹ F.T Marinetti, «Manifesto del Futurismo» (*Gazzetta dell'Emilia*, Bologna, (05/02/1909) e *Le Figaro*, (20/02/1909).

² Nel poema marinettiano "Uccidiamo il chiaro di luna!", scritto quasi interamente in prosa, la follia si allea con la macchina per distruggere il vecchio mondo e la luna, simbolo della sensibilità romantica, viene uccisa da un raggio di luce elettrica lanciato da un esercito di pazzi. Questa opera è stata pubblicata a Milano nel 1911 dalle edizioni futuriste "POESIA"

ambiente urbano e industriale , il Futurismo influenzò artisti del calibro di Fernand Léger e movimenti come il Vorticism³ e il Dadaismo.

L'eco del Futurismo arrivò in Grecia anni dopo. Nel 1933 una manifestazione futurista ebbe luogo nell'Istituto Italiano di Cultura in Atene con la presenza di Marinetti come Alto Rappresentante dello Stato Italiano. Questa manifestazione non è stata accolta calorosamente dagli ambienti intellettuali dell'epoca.

Precisamente, Emilio Chourmouzios considera il Futurismo “la manifestazione ideologica e artistica della classe borghese del primo e, soprattutto, del secondo decennio del XX secolo, l'espressione del grande sforzo di questa classe a superare la sua più profonda decadenza morale e sociale attraverso il rinnovamento del suo essere a livello sociale, politico e culturale” (Chourmouzios 1933, 4) e aggiunge che “l'etica futurista non è altro che la maschera dell'etica borghese”(Chourmouzios 1933, 11).

Ghiofillis, al contrario, anni dopo, nel 1966, riconosce il ruolo del Futurismo nello sviluppo della produzione artistica e letteraria in Grecia e dice: “ [...] il Futurismo da noi influenzò più la pittura, la scultura e l'architettura, meno la letteratura e ancora meno le altre arti e, in genere, il carattere della nostra cultura e civiltà. [...] Non avremmo potuto accettare il Futurismo come è stato fondato. Bisogna, tuttavia, confessare che ci è stato utile. È stato la causa che ci ha fatto muovere, pensare e creare cose nuove. Ha provocato discussioni, trasformazioni, progresso. Tutti elementi buoni e utili. Bisogna sempre cambiare e andare avanti. La stagnazione porta il marciume. Il progresso è il bene supremo”. (Ghiofillis 1960, 853).

Anni prima, nel 1929, Giorgio Theotokas (1905-1966), durante il suo soggiorno a Londra, pubblica *Spirito Libero* nel quale discute del bisogno di progresso e modernizzazione. Questa opera viene considerata un manifesto,⁴ nonostante i commenti negativi che ricevette.⁵ Nei quattro saggi da cui è composta l'opera, Theotokas tenta un'ardita ricerca e rassegna della produzione intellettuale e letteraria greca, giudicando la maggioranza delle sue forme dogmatiche, pedanti e irremediabili. Nello stesso tempo, dichiara che gli intellettuali della sua generazione dovrebbero portare un vento di rinnovamento e avvicinarsi agli orizzonti intellettuali liberali dell'Europa e alla vita moderna. In questi saggi lo scrittore sostiene che c'è un'educazione europea comune,⁶ al di fuori delle diversità locali dei popoli europei e, nello stesso tempo, considera un grande vantaggio la varietà e i contrasti che caratterizzano la civiltà neogreca.

³ Nel periodo in cui Marinetti era a Londra per promuovere il suo movimento, un altro movimento, britannico questa volta, il Vorticism, compariva con l'edizione della rivista *Blast*, pubblicata a giugno del 1914, e sostenuto da Percy Wyndham Lewis e da Ezra Pound.

⁴ Terzakis stenta a credere che i giovani dell'epoca hanno considerato questo saggio un manifesto. (Terzakis 1973, 4).

⁵ Nikolas Kalas, in una lettera a Theotokas, nel 1929, caratterizza *Spirito Libero* un “manifesto veramente spirituale”. (Theotokas - Kalas 1989, 21,24. Giorgio Seferis, nel 1931, in una sua lettera a Katsimbalis, scrive: Perché come dice il Signor Varikas si tratta del nostro credo teorico e io voglio impararlo a memoria”. (Katsimbalis – Seferis 2009, 144).

⁶ Nello *Spirito Libero*, Theotokas scrive: “[...] al di fuori delle divergenze locali dei popoli europei, c'è una vita morale e spirituale comune, un'educazione europea comune [...]”. E continua sostenendo che l'ideale che appiana tutte le differenze e le divergenze parziali è il tentativo di “[...] cercare dentro di sé delle verità non nazionali ma universali, non temporanee ma eterne. Ciascuno ambisce, e questa è la sua ambizione suprema, a superare la particolarità della sua fisionomia, la particolarità della propria sensibilità, la particolarità della sua vita e scoprire dentro di sé l'Uomo [...]”. (Theotokas 2009, 9). Questi punti di vista di Theotokas sono stati giudicati sbrigativi e superficiali da alcuni, perché influenzato dal suo soggiorno a Parigi dal 1927 al 1929.

Ogni sistema chiuso che ambisce all'arresto dell'inesauribile varietà della realtà è condannato a fallire, secondo lo scrittore. Nella sua opera mette in evidenza la nuova generazione che comincia il grande viaggio alla conquista della vita, inneggiando, nella maniera futurista, ai giovani che amoreggiano con la velocità, il pericolo, l'avventura. Il XX secolo, questo grande secolo fantasmagorico, il secolo del vigore, dell'agitazione e del mistero, "un'atmosfera piena di elettricità" (Theotokas 1928), per il giovane Theotokas, si identificherà con il vigore della gioventù e con il rinnovamento.⁷ Quattro anni più tardi, nel 1933, lo scrittore inciterà i giovani all'attività politica: "la vivace gioventù presto butterà al mare i vecchi libri ormai superati e troverà la strada delle realizzazioni se ha il diavolo dentro di sé" (Theotokas 1933b, 263).

Lo spirito di rinnovamento che caratterizza i saggi dello *Spirito Libero* non esclude i valori tradizionali,⁸ ai quali credeva fermamente Fotos Politis (1890-1934). Quest'ultimo riconosceva l'elemento greco solo nelle canzoni popolari, in Solomos e in Papadiamantis. Theotokas, al contrario, senza rinnegare il valore della tradizione, crede che il carattere neoellenico non debba essere limitato soltanto ai sentimenti e alle idee del passato. Sostiene che il cantautore popolare, come d'altronde Solomos e Papadiamantis "non avevano previsto il Viale Syngrou, i nostri treni e aerei, il giro dell'Europa in pochi giorni, la musica jazz" (Theotokas 2009, 23). Lo scrittore si oppone al credo ufficiale dell'epoca,⁹ il quale per mezzo di Fotos Politis, suo massimo espositore, era in cerca di un'arte di utilità nazionale e asseriva che lontano dalla tradizione e il carattere nazionale ci saremmo persi. Secondo Theotokas, l'attaccamento al passato conduce al rifiuto del presente e del progresso che sta per nascere. Accusa Politis di non guardare la vita che gli fluisce intorno e di non riuscire a sentire il carattere di questa giovane Atene del XX secolo (Theotokas 2009, 23-24).

Riferendosi all'atmosfera, alle sensazioni che si provano visitando i grandi centri cosmopoliti dell'Europa, "all'aria di Londra [ove] uno sente una continua tensione di forze nascoste e un'esaltazione silenziosa e contenuta, all'aria di Parigi [che] ha molte anime, molti tipi di amore e vari tipi di ispirazioni, folle libertà e malinconia oppressiva, dissoluzione e concentrazione, eccitamento delle speranze e pesanti disincanti", (Theotokas 2009, 24) egli contrappone "la sempreverde adolescenza" che, più vivace che mai, invade l'aria di Atene.

Secondo Theotokas, il XIX secolo si è chiuso per la Grecia nel 1922 (Theotokas 1928a) con la Catastrofe dell'Asia Minore, mentre in Europa che già dal 1919, rendendosi conto che non era più

⁷ Termina con una descrizione che ricorda il manifesto futurista del 1909: "[...] un aereo nel cielo della Grecia, sopra il Partenone, produce un'armonia nuova che nessuno è riuscito ancora a concepire. Il Viale Syngrou fa scorrere notte e giorno, verso la costa di Faliron, i ritmi neonati e ancora inespressi di un potente lirismo che cerca poeti forti [...]" (Theotokas 2009, 70).

⁸ Theotokas non critica soltanto i pensatori ciecamente europeisti, ma anche la teoria di Fotos Politis. Riguardo a ciò scrive: "[...] Fuori dalla nostra tradizione nazionale e il nostro carattere nazionale siamo persi. Non abbiamo nessun sostegno e non potremo mai sviluppare le nostre abilità spirituali. Tutto quello che è fuori dalla nostra realtà è stravagante, artificiale e falso, sterile imitazione di maniere straniere [...]" (Theotokas 2009, 15). Inoltre, Theotokas non sottovaluta né misconosce l'importanza della tradizione o del senso dell'appartenenza di un popolo. Si rifiuta, semmai, di giudicare un'opera di civiltà sulla base del suo contenuto. Secondo Theotokas, Fotos Politis crede nella superiorità dell'elemento oggettivo nella creazione artistica e circoscrive il mondo esterno nei limiti del luogo.

⁹ Nel 1930, Theotokas scrive: "La ricerca spirituale non è per i giovani di oggi come era per i più anziani, una tranquilla e fredda acquisizione di conoscenze utili. È una necessità dell'anima che spesso si manifesta con l'intensità di una passione" (Theotokas 1930, 23 & 1996, 155).

l'Europa del 1914 (Theotokas 2009, 57-58), si è cercato di rovesciare i valori spirituali in auge prima della guerra, condannando i sistemi esistenti e creando nuovi modi del sentire e del pensare.¹⁰

Atene, città adolescente e irrequieta, dopo le sofferenze delle Guerre Balcaniche, la Prima Guerra Mondiale e la Catastrofe dell'Asia Minore, dovrebbe, secondo Theotokas, insorgere contro la tradizione e modernizzarsi con “la pulsione di una nuova vita che lotta per aprire nuove direzioni, con l'improvviso irrompere di nuovi impeti, fino a ieri sconosciuti, che cercano il loro letto nella disordinata (o anche incoerente) ricerca, con il movimento nervoso della città, con la ricerca degli spiriti” (Theotokas 2009, 24). Questa grande città che sta nascendo, con “il pandemonio dei quartieri che vengono demoliti e i quartieri in costruzione, le strade che vengono scavate, le gallerie che si aprono, le sporche città dei rifugiati, le aeronavi, le migliaia di automobili, le grandi masse umane” (Theotokas 2009, 24-25), non ha niente a che fare con la piccola, tranquilla capitale dei vecchi tempi.

La trasformazione della città e il disordine vengono percepiti da Theotokas come crisi di sviluppo. Lo scrittore presenta la nuova città come un giovane corpo vivace rispetto alle bambole di cera e le statue di marmo (Theotokas 2009, 25) del passato. Theotokas invita i suoi contemporanei a sentire il nuovo che nasce, a capirlo, ad amalgamarsi con esso senza aver paura delle forze nuove che vengono a rovesciare vecchie abitudini e toglierle dal loro limbo. Più precisamente dice: “Ci incammineremo con ciò che sta iniziando perché vogliamo vivere” (Theotokas 2009, 25). In questo caso lo scrittore chiede ai nuovi creatori di liberarsi dall'influenza degli antenati che li tengono imprigionati e non li lasciano vivere la loro epoca e contribuire alla nascita del futuro (Theotokas 2009, 25).

Come Marinetti, anche lui si rende conto che per i greci è difficile godere la loro vita senza i consigli dei morti. Tuttavia, la strada della nostalgia del passato non porta mai alla creatività, dato che quest'ultima non si manifesta ai margini, bensì viene concepita nel cuore della vita e viene sprigionata dall'uomo come eccedenza di vita (Theotokas 2009, 25). I saggi professori, gli eccellenti letterati, tutti gli inservienti dei grandi momenti del passato sono utili, secondo Theotokas, come guardiani e commentatori dell'eredità degli antichi ma non sono dei creatori, dei demiurghi. Commentando la vita intellettuale della Grecia del suo tempo, giunge alla conclusione che essa è correlata con i “temperamenti di borghesi sobri e sedentari, di professori bravi e moralmente integri, senza individualità, senza pulsioni interne, senza idee folli per la testa” (Theotokas 2009, 34). Questo tipo di intellettuale rimanda alla serenità marmorea, all'erudita solennità, alla dorata mediocrità dell'Accademia di Atene (Theotokas 2009, 34). Secondo lo scrittore, la Grecia non ha bisogno soltanto di giovani savi, positivi, disciplinati, pratici, il cui ideale sia una dolce e tranquilla Svizzera del mezzogiorno, esempio supremo di ordine, abbondanza e beatitudine (Theotokas 2009, 35), bensì di giovani irrequieti,¹¹ sognatori che disturberanno il raccoglimento per conservare il fuoco sacro (Theotokas 2009, 35). Il fuoco della creatività “viene conservato dagli insubordinati, dagli insoddisfatti, dagli avventurieri dell'anima e dello spirito, dagli

¹⁰ Più precisamente, Theotokas scrive: “La guerra che ha vissuto l'Europa dei nostri giorni, la Grande Guerra, è stata una vera cosmogonia. La generazione cresciuta nell'angoscia della catastrofe universale e che comincia la sua vita nel caos del dopoguerra è una generazione di pionieri, di precorritori. Per gran parte il futuro dipende dalle sue iniziative” (Theotokas 1996, 154 & 2009, 58).

¹¹ Le principali caratteristiche della nuova generazione sono, secondo Theotokas, l'intensità dei suoi impeti vitali e la smania della ricerca dei valori spirituali (Tziovas 2011, 67).

uomini le cui forze eccedenti li porta oltre gli orizzonti e più in alto dal livello della moltitudine. Questo fuoco viene conservato dal Figliol Prodigio” (Theotokas 2009, 35).

Nel terzo saggio dello *Spirito Libero*, intitolato I Costumi, Theotokas critica il letterato realista al quale “è sufficiente rappresentare le forme esterne della vita nel modo più fedele e servile possibile, fiero della sua servilità che lui chiama realtà e verità” (Theotokas 2009, 42). Al contrario, il poeta, il pittore o lo scultore, il romanziere o il drammaturgo, abbandonando i mezzi espressivi del suo tempo, rovesciando le proporzioni, rompendo con le regole esterne e riamalgamando arbitrariamente la realtà, cerca di andare oltre la superficie della vita, la realtà visiva, la logica cristallizzata (Theotokas 2009, 42); lotta per l’essenza più profonda degli esseri e delle cose e diventa creatore di miti e mago (Theotokas 2009, 43). L’opera d’arte, secondo Theotokas, esprime il significato più profondo della vita, attraverso l’individualità (Theotokas 2009, 43). Queste posizioni di Theotokas, caratterizzate da un intenso romanticismo, sprigionano e evidenziano il suo credo nel Genio dell’artista, come la principale causa generatrice di creatività artistica. L’angoscia dell’anima, le forze misteriose, il surplus delle forze interne, il bisogno di creare, l’individualità, la libertà, il Genio che non si sottomette davanti a nulla e a nessuno, sono elementi di una natura romantica che si oppone e contrasta ogni sterile rappresentazione realistica condannando quei creatori che si rifugiano alla semplice rappresentazione della realtà.

Queste inquietudini di Theotokas vanno di pari passo con il periodo turbolento fra le due guerre, un’epoca in cui l’Europa è in cerca di nuovi orizzonti, profondamente ferita dalla Prima Guerra Mondiale.

I futuristi italiani, al contrario, sebbene condannano tutto quello che ha a che fare con il mondo tradizionale della scrittura¹² e la registrazione realistica, non si interessano dell’individualità perché vogliono cancellare l’Io che è distratto, freddo, troppo preoccupato di sé stesso, pieno di pregiudizi di saggezza e di ossessioni umane (Manifesti Futuristi 2009, 117) e sostituirlo con la materia.

Nei testi di Theotokas, come anche nelle opere dei futuristi italiani, la guerra ha un ruolo fondamentale. È il taglio netto tra il nuovo e il vecchio mondo, tra il passato e il futuro.

Secondo Tziovas, la guerra in Europa è stata complessivamente accolta come un risveglio spirituale, come la salvezza dell’uomo dagli interessi strettamente sociali ed economici. L’entusiasmo per la guerra può essere considerato, secondo Tziovas (2011, 75), il risultato delle reazioni allo sviluppo economico e tecnologico, dato che sembrava rappresentare una critica negativa alla modernizzazione industriale e una promessa di rinascita sociale.

Nell’opera di Theotokas, del 1929, “I Dopoguerra”, lo scrittore sostiene che “una guerra, una rivoluzione, tutte le forti scosse sociali sono sempre un ricatto dello sviluppo. Soffiano nelle acque stagnanti, risvegliano gli istinti. Tagliano con un colpo di spada le questioni virulenti che si

¹² Nel Manifesto tecnico della letteratura futurista, pubblicato l’11 maggio 1912 e nella Distruzione della sintassi. Immaginazione senza fili. Parole in libertà, pubblicato l’11 maggio 1913, i futuristi dichiarano che bisogna distruggere la sintassi, si deve usare il verbo all’infinito, si deve abolire l’aggettivo, l’avverbio e la punteggiatura, ogni sostantivo deve avere il suo doppio. Bisogna, inoltre, abolire le categorie d’immagini e formare strette reti d’immagini o analogie disponendole secondo un massimo di disordine, distruggere l’Io nella letteratura, cioè, tutta la psicologia, la sottomissione alla logica e all’idea della saggezza e scoprire l’immaginazione senza fili conduttori, con versi liberi e le parole in libertà (Manifesti Futuristi, 2009, 111-119 & 124-130).

trascinavano per anni, buttano tutto il vecchiume al mare. Pongono nuove tematiche e lanciano subito gli spiriti alla scoperta di nuovi mondi. Rinnovano il pensiero e la sensibilità di un popolo. La guerra che ha vissuto l'Europa nei nostri tempi è stata una nuova creazione del mondo. Ha incendiato tutto, ha schiarito gli orizzonti, ha fatto sì che la vecchia Europa, impregnata improvvisamente dai più folli impeti giovanili, si lanciasse verso folli avventure. In questo momento la nuova generazione vive dentro una tromba d'aria. Viene presa con la forza da una corrente potentissima, velocissima e viene lasciata vagare a caso" (Theotokas 1999, 596).

Questa nuova generazione che, quando ha cominciato a sentire e a capire, ha sentito e ha capito con l'anima della guerra (Theotokas 1999, 600), è chiamata a esprimere vigorosamente e appassionatamente i suoi ideali, liberata e denudata dal culto degli avi. Questa generazione non seguirà il conservatorismo e il dogmatismo dei professori universitari perché nessuna delle soluzioni che questi ultimi le offrono la soddisfa: "Siamo irrequieti e indisciplinati. Siamo liberi. Pensiamo senza restrizioni, perché tutte le restrizioni sono state distrutte dal cannone della Grande Guerra quando noi andavamo a scuola. Non ci bastano le idee e l'arte dei nostri padri e dei nostri professori. Cambiano i ritmi del mondo attorno a noi. Noi lottiamo per catturare questi ritmi. Portiamo dentro di noi una nuova mentalità e una nuova sensibilità. Cominciamo un nuovo secolo". (Theotokas 1928b).

La rottura provocata dalla guerra tra la generazione più vecchia e i giovani diventa sempre più netta. La differenza tra le due generazioni viene messa in risalto da Theotokas: "Ci sono due tipi di uomini oggi: coloro che si sono avviati alla vita prima del 1914 e coloro che vi si sono incamminati dopo. Questi due tipi di uomini sono due mondi diversi" (Theotokas 1999, 596).

I giovani non si differenziano dai vecchi soltanto per l'età, ma anche, secondo lo scrittore, perché concepiscono e percepiscono la società e i problemi sociali in maniera diversa. In questo modo si materializza il contrasto tra "la beata società greca" del passato che fu e "la società dei giovani del 1930, dei giovani del XX secolo, la società delle guerre, della Catastrofe, delle crisi economiche, del brusco insorgere dei problemi sociali, della diretta comunicazione con l'Europa" (Theotokas 1933, 11). Lo scrittore considera più facile la comunicazione tra i giovani di diversi paesi europei che la guerra ha ravvicinato che non quella con i loro più anziani,¹³ perché i giovani condividono visioni e irrequietezze comuni.¹⁴ La liberazione dai valori del passato coincide, secondo lo scrittore, con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, quando i tedeschi entrarono in Belgio e "calpestarono con i loro stivali pesanti la mollezza, l'edonismo, lo scetticismo pacifico del mondo prima della guerra. Il vento gelido dell'odio, dell'orrore e della morte è soffiato dappertutto. Gli istinti più

¹³ Theotokas scrive a proposito: "Ciò fa sì che noi giovani greci del 1929 ci sentiamo più vicini nell'anima a un nostro coetaneo, irlandese o polacco che non a un greco della generazione precedente. Quando parliamo dell'amore o dell'arte o dei problemi della società, i nostri coetanei dei paesi lontani possono comprenderci molto meglio dei nostri più anziani in Grecia" (Theotokas 1999, 599).

¹⁴ Nello *Spirito Libero*, Theotokas scrive: "La guerra in tutto il continente ha provocato lo stesso cambiamento nei ritmi più profondi della vita e la stessa devastazione nelle anime dei popoli. I subbugli del dopoguerra conservano questa comunione di attitudini psichiche e la vita moderna mischia i popoli, aiuta gli uni a capirsi meglio con gli altri, ad individuare i loro punti comuni, a diventare coscienti dei loro legami. Problemi identici tiranneggiano gli spiriti a Parigi, a Londra, a Berlino. L'Europa, oggi, se non ha ideali comuni, ha irrequietezze comuni. La generazione cresciuta nell'inferno della guerra e la quale oggi inizia la sua vita, sente il mondo nella stessa maniera in tutti i paesi europei, volge le sue ricerche verso le stesse direzioni, parla degli stessi poeti: Dostoevskij, Nietzsche, Proust, Gide, Shaw..." (Theotokas 2009, 9-10).

primordiali si sono risvegliati ovunque. Bolli il sangue dentro i corpi, la determinazione divenne enorme, si sono tesi i nervi. Prima di imparare a leggere e a scrivere abbiamo imparato a sentire profondamente e con tutta la nostra forza” (Theotokas 1999, 598).

Secondo Tziovas, Theotokas considera la guerra una liberazione dalle regole e dalle gerarchie del passato, un’opportunità per i giovani di esprimere e di far valere l’eccedenza delle loro forze interne (Tziovas 1999, 632). Nei suoi articoli pubblicati dalla rivista *Idea*, Theotokas dà la colpa al “passato asfissiante” (Theotokas 1933b, 264) e al “clima di commiserazione” (1933, 62) nella Grecia degli inizi degli Anni Trenta e invita i giovani a prenderne le redini. Più precisamente, inizia il suo articolo con il titolo Gioventù scrivendo: “Largo ai giovani”, frase che rimanda all’incitamento dei futuristi italiani: “Siano sepolti i morti nelle più profonde viscere della terra! Sia sgombra di mummie la soglia del futuro! Largo ai giovani, ai violenti, ai temerari!”¹⁵.

Già dal 1929, nello *Spirito Libero*, lo scrittore sostiene che la Grecia del suo tempo ha bisogno di “giovani con le spalle larghe, che prendono la vita seriamente, che provano piacere al lavoro di fatica, alle lotte dure, ai viaggi pericolosi, che amano la difficoltà perché hanno forze da spendere” (Theotokas 2009, 55). Crede che il supremo dovere dei giovani, se sono dei veri artisti e pensatori, sia “alzare il livello della vita intellettuale [...], parlare una lingua più civile e essenziale [...], rinnegare la fiacchezza e la superficialità [...], disprezzare i facili successi e le vane onorificenze della mediocrità e ambire a creare qualcosa di difficile, di capace a vivere” (Theotokas 2009, 55).

Secondo Theotokas, i diritti della gioventù precedono tutto: “i giovani devono, ad ogni costo, avere degli orizzonti larghi e respirare aria pulita” (Theotokas 2009, 56).

Nel quarto saggio dello *Spirito Libero*, Theotokas esamina la produzione letteraria del passato e cerca i presupposti per una vera avanguardia. Riguardo all’opera di Kavafis (Theotokas 2009, 65-69), si chiede se questo grande poeta alessandrino può essere considerato un poeta dell’avanguardia, visto che la sua poesia si rivolge a sognatori deboli, il suo edonismo non è l’edonismo di un conquistatore dell’amore. Theotokas considera Kavafis uno che rinnega la vita, un vinto che non ha osato lottare, che percepisce la monotonia di se stesso come monotonia della vita, l’immobilità del suo pensiero come immobilità del pensiero umano, il vuoto della sua esistenza come vuoto del mondo. Questo punto di vista di Theotokas sembra combaciare con quello di Marinetti, quando in un suo discorso alla Sorbona, il capo dei futuristi italiani ha condannato le decadenze, le sconfitte, le lotte fallite che bloccano il progresso.¹⁶ Secondo Theotokas, dopo Kavafis c’è soltanto il silenzio della tomba - o una rinascita (Theotokas 2009, 69). L’autore attende questa rinascita dalla nuova generazione, dai ragazzi e le ragazze del XX secolo, “i ragazzi robusti che si allenano con i movimenti liberi e i colori intensi. Giocano le partite, guidano naturalmente la macchina e credono che i 100 chilometri orari siano una velocità molto prudente, qualcuno pilota perfino l’aereo. Vivono arditamente perché non vogliono perdere il loro tempo in questo mondo, desiderano colmare la loro esistenza di esperienze, sentire nel più profondo del cuore. Trovano la bellezza nel grande slancio del loro secolo e se trovano la bellezza siate sicuri che arriverà il momento in cui

¹⁵ *Manifesto dei pittori futuristi*. Questo manifesto è stato lanciato al Politeama Chiarella di Torino l’8 marzo 1910.

¹⁶ Tra altre cose Marinetti dice: “Noi dobbiamo combattere contro il pessimismo quando rinasce, contro il peso dei secoli, il peso della letteratura, il peso degli sforzi finiti, il peso di tutto il dolore dell’umanità che l’artista in qualche maniera carica sulle spalle come una tragica stazione elettrica che accumula incessantemente le forze rigeneranti contro tutti” (Marinetti 1970).

troveranno anche l'arte" (Theotokas 2009, 69). Secondo lo scrittore, tale arte si esprimerà con vigore, vivacità e forza, trascinerà a fondo, nel suo passaggio, tutte le cose vecchie e arrugginite, azzererà le distanze, offrirà emozioni nuove e guarderà al futuro. "Un aereo nel cielo della Grecia, sopra il Partenone, produce un'armonia nuova che nessuno è riuscito ancora a concepire. Il Viale Syngrou fa scorrere, notte e giorno, verso la costa di Faliron, i ritmi neonati e ancora inespressi di un potente lirismo che cerca poeti forti [...]"(Theotokas 2009, 70).

Le grandi scoperte della tecnologia, la macchina e l'aereo rimandano al manifesto futurista di Marinetti e compagni, i quali nel 1909 dichiararono: "Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo ... un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia" (*Manifesti Futuristi* 2009, 42).¹⁷ Lo scopo dei Futuristi Italiani era porre l'enfasi al presente e alle nuove possibilità che venivano offerte dalle scoperte tecnologiche e scientifiche in contrapposizione ai musei, alle biblioteche e a tutti i tipi di Accademie che preservavano i valori del passato. Le capitali moderne, rumorose e multicolori, il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano, le fabbriche, i ponti, i battelli a vapore, le macchine a vapore, gli aerei libereranno l'Italia dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquarii (*Manifesti Futuristi* 2009, 43).

Il Theotokas della *Lotta*, dello *Spirito Libero*, de "I Dopoguerra" e della "Gioventù", è giovane, vive e viaggia nelle metropoli europee, incontra intellettuali e artisti dell'avanguardia e viene a contatto con i movimenti della Modernità.

La Modernità, secondo l'autore, si identifica con la conoscenza e l'amore per l'epoca in cui viviamo ed anche con la creazione di un'arte che scaturirà in modo naturale e spontaneo dalla vita (Theotokas 1933, 12). In molte parti delle opere e degli articoli della sua gioventù si riscontrano elementi dell'avanguardia europea, in particolare, elementi del Futurismo italiano, il primo movimento europeo che rinnega il passato e corteggia il futuro. Il credo nelle indomabili forze della gioventù, la macchina – simbolo di nuova vita e di sviluppo, il moderno ambiente urbano dai ritmi frenetici rimandano ai rivoluzionari manifesti futuristi di Marinetti e dei suoi compagni. I cambiamenti rivoluzionari che introduce Theotokas nelle sue opere non si identificano né con l'avvicinamento dei Futuristi italiani al fascismo (dal 1914-15 in poi) né si mettono al servizio dell'ideologia marxista dei Futuristi russi. Esprimono tout court la loro fede al liberalismo e ai valori della società borghese (Theotokas 1933, 286, 288-289 & Ladogianni 1989, 184). Theotokas, inoltre, condanna il passato e la tradizione solo se essi bloccano lo sviluppo e imprigionano il Genio del creatore. Non rinnega il contributo dei grandi demiurghi del passato in netta contrapposizione con i Futuristi italiani che condannano il passato nel suo insieme.

¹⁷ Nel 1933, dopo la visita di Marinetti ad Atene per una manifestazione futurista, Theotokas, in un suo commento senza firma nella rivista *Idea*, mette in dubbio la bellezza della velocità. Esprime l'opinione che "l'adorazione della macchina" è superata, dato che costituiva un ulteriore ostacolo all'espressione di individualità. Dice precisamente: "Siamo satolli di velocità e sfortunatamente ciò è successo molto facilmente e molto presto" (Theotokas 1933c, 202-203).

Le posizioni di Theotokas sono ritenute da avanguardia per la Grecia dell'epoca, costituiranno la base per la generazione creativa degli Anni Trenta e saranno, in genere, l'espressione dell'avanguardia greca del XX secolo.

Bibliografia

- Chourmouziou, Emilio [Χουρμούζιος, Αιμίλιος (Αντρέας Ζεβγάς)]: *Στο φως του Μαρξισμού. Ο Φουτουρισμός. Οι Φουτουριστές υπηρέτες του φασισμού*. Αθήνα: Γκοβόστης 1933.
- Comitato di redazione [Συντακτική Επιτροπή]: «Η κρίση». *Ιδέα* 1 (Ιανουάριος 1933): 62.
- «Conferenza di Marinetti alla Sorbona, 1924». Ripubblicata nella rivista *Il Verri* 33-34, Milano 1970.
- Ghiofillis, Fotos [Γιοφύλλης, Φώτος]: «Ο Φουτουρισμός στην Ελλάδα. (1910-1960)». *Νέα Εστία* 792 (1960): 846-853.
- Katsimbalis, Giorgio K. –Seferis, Giorgio [Κατσίμπαλης, Γιώργος Κ. - Σεφέρης, Γιώργος]: «Αγαπητέ μου Γιώργο»: *Αλληλογραφία (1924-1970)*. Τόμος Α', Αθήνα: Ίκαρος 2009.
- Ladoyianni, Giorgia [Λαδογιάννη, Γεωργία]: «Το περιοδικό *Ιδέα* (1933-1934). Παρέμβαση στην κοινωνική κρίση και την αισθητική αναζήτηση». *Dottorato di Ricerca*. Università di Ioannina 1989.
- Manifesti Futuristi*, a cura di Guido Davico Bonino, Milano: Pillole BUR 2009.
- Marinetti, Filippo Tommaso: «Manifesto del Futurismo». *Gazzetta dell'Emilia*, Bologna (05/02/1909) & *Le Figaro* (20/02/1909).
- Terzakis, Angelo [Τερζάκης, Άγγελος]: «Συναισθηματική αναψηλάφηση». *Το Βήμα*, (01/04/1973): 4.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Από τη γαλλική σκέψη Bernard Grasset, Remarques sur l'action». *Αγών* (14/04/1928).
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: *Αγών των Παρισίων* 153 (07/07/1928a).
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Μερικές παρατηρήσεις για τον Ψυχάρη και για τον Δραγούμη». *Αγών* (25/ 08/1928b).
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Αι ανησυχίες της νέας γενεάς». *Εργασία* (18/01/1930): 23.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Η νέα λογοτεχνία». *Ιδέα* 13 (Ιανουάριος 1933): 11-17.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Ελευθερία και βία». *Ιδέα* 5 (Μάιος 1933a): 281-290.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Νιώτη». *Ιδέα* 11 (Νοέμβριος 1933b): 263-265.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: *Ιδέα* Α' (1933c): 202-203.
- Theotokas, Giorgio – Kalas, Nikolas [Θεοτοκάς, Γιώργος – Κάλας, Νικόλας]: *Μια αλληλογραφία*. Αθήνα: Πρόσπερος 1989.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Η Νέα Γενιά». Στο: Νίκος Κ. Αλιβιζάτος & Μιχάλης Τσαπόγας (Επιμ.), *Στοχασμοί και Θέσεις : Πολιτικά Κείμενα, 1925-1966*. Τόμος Α', 1925-1949. Αθήνα: Εστία 1996.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: «Οι μεταπολεμικοί», *Νέα Εστία* 1718 (Δεκέμβριος 1999): 595-620.
- Theotokas, Giorgio [Θεοτοκάς, Γιώργος]: *Ελεύθερο Πνεύμα*. Αθήνα: Εστία 2009.
- Tziouvas, Dimitris [Τζιόβας, Δημήτρης]: «Πόλεμος και νεωτερικότητα. (Ένα άγνωστο κείμενο του Γιώργου Θεοτοκά)». *Νέα Εστία* 1718 (Δεκέμβριος 1999): 621-641.
- Tziouvas, Dimitris [Τζιόβας, Δημήτρης]: *Ο μύθος της γενιάς του τριάντα. Νεωτερικότητα, Ελληνικότητα και Πολιτισμική Ιδεολογία*. Αθήνα: Πόλις 2011.